

ANTICA

Il puro ideale

Un pamphlet di Anton Friedrich Justus Thibaut che, nel primo '800, promosse un ritorno alle composizioni del passato remoto

È pur vero che a proposito della ristrumentazione degli oratori di Händel si è ripetuto spesso che era doveroso rimpolparli perché ai suoi tempi c'era Händel a dare una mano, suonando l'organo al suo modo magistrale. E allora perché non ci si industria a raggiungere la stessa bravura, ad ottenere ciò che riesce a donare agli oratori di Händel la loro vera pienezza e maestà? (...) E comunque: chi vorrebbe aggiustare e ripulire Omero, Dante e Shakespeare secondo il gusto corrente? Per concludere diciamo ancora una cosa a chi ama la verità. Se volete imporre dappertutto la presenza degli strumenti, quasi che senza di loro non ci fosse salvezza, offriteci almeno qualcosa di meglio di quanto si è soliti fare: voglio dire, non quella schiera di manovali semifrastri che non sono in grado di afferrare spiritualmente un capolavoro, che non badano alle voci e vogliono far sentire solo sé stessi, senza dedicare alcuna attenzione alla sublime purezza della musica. Meglio tre sole voci bianche in una chiesa piuttosto di questo scintillante pandemonio che torna solo a disdoro della musica».

Di chi è questa dura invettiva rivolta a chi manipola a suo pro la musica del passato? Di qualche odierno ascoltatore che crede nel rispetto dell'**identità storica** di una composizione? Quasi. È di un appassionato d'inizio Ottocento che aspirava al medesimo ideale: ovvero del tedesco **Anton Friedrich Justus Thibaut** (1772-1840).



Jakob Götzenberger, *Serata musicale da Thibaut*, disegno acquerellato

La nascita di un interesse per la musica del passato remoto, e di una coscienza storica nel comprenderla, eseguirla e ascoltarla ha origini lontane, ce lo ricorda una recente pubblicazione dell'editore **Olschki** curata da **Elisabetta Fava**: *Anton Friedrich Justus Thibaut e la "Purezza della musica"*. Un libro che ha sollevato l'interesse attorno a una figura pochissimo conosciuta. Dopo un ampio saggio della curatrice, di Thibaut si legge la prima traduzione italiana del battagliero *Über Reinheit der Tonkunst*, da cui abbiamo tratto lo stralcio iniziale.

Thibaut fu un celebre giurista, e uno stimato cattedratico all'Università della stessa **Heidelberg**: capace di affascinare persino l'esigente studente **Schumann**. Appassionato di musica, in particolare della polifonia sacra rinascimentale a cappella, fondò un piccolo coro che radunava settimanalmente nella sua casa, e a cui faceva eseguire brani tratti dalla propria ampia biblioteca di lavori polifonici – dal '500 in poi – che aveva pazientemente costituito, riportando alla luce manoscritti sepolti di grandi autori del passato. Il pamphlet, cautamente pubblicato anonimo

dall'**editore Mohr** di Heidelberg sul finire del 1824 (con data 1825), sollevò accese polemiche. Nel 1826 apparve una **seconda versione** – più morbida – rivista e ampliata. A dispetto del suo rigore e della sua proverbiale puntualità, Thibaut possedeva un'indole appassionata e bizzarra che esprimeva soprattutto attraverso un abbigliamento buffo e un'**arguta vena ironica** che sfoggiava durante le sue lezioni. Ironia e passione, le ritroviamo accostate in maniera esplosiva in un altro stralcio del suo scritto: «*La cultura cresce di continuo, si sa, e di conseguenza stare al passo con lo spirito del proprio tempo è un dovere. Siamo stanchi del vecchiume, bisognosi di una ventata di novità. E poi le cose vecchie sono rigide, monotone, per molti versi pedantesche. (...) Ma è facile controbattere questi argomenti. Voialtri disprezzate di solito il passato perché non lo conoscete.*».



di Massimo
Rolando Zegna
antica@belviveremedia.com